

**CONFERENZA
MEDICINA NARRATIVA IN AZIONE**

Significati, esperienze, prospettive

6 maggio 2014

Aula Magna Istituto Rosmini

**Esperienze di malattia e la cura narrata: il
paziente scrittore**

**“I racconti dei pazienti come strumento professionale nella relazione di
cura”**

Prof. Ernestina PARENTE

Università degli Studi di Torino

Pedagoga, Formatore Counselor

**COME NASCE IL MODULO FORMATIVO:
RICEVERE LA DIAGNOSI E COSTRUIRE UN PERCORSO
DI CURA**

Importanza della capacità di dare un senso e un significato all'evento malattia.

Per vivere e non sopravvivere è necessario essere attivi, provare competenza nelle azioni che svolgiamo.

Inserire la malattia in un contesto di senso facilita il fronteggiamento della nuova condizione e il suo inserimento nella quotidianità

LE PAROLE DEI PAZIENTI E LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

I PAZIENTI RACCONTANO AGLI OPERATORI, AI FAMILIARI, AGLI AMICI, AI COLLEGHI COME VORREBBERO VIVERE LA RELAZIONE

VIVONO LA MALATTIA IN UNA CORNICE CHE HA UN SUO SIGNIFICATO DA CUI RICEVONO ENERGIA E FORZA

➤ LA MEDICINA NARRATIVA

➤ LA COMUNICAZIONE PROFESSIONALE E LE ABILITA' DI COUNSELING

Le abilità di counseling, abilità di comunicazione professionale

- **Competenza comunicativa nella relazione**
- **Atteggiamento mentale del professionista**
- **Controllo del meccanismo spontaneo del categorizzare**
- **Interesse antropologico ai racconti dei pazienti**
- **Consapevolezza complessità della comunicazione**
- **Ascolto attivo**
- **Uso della domanda aperta**
- **Feedback**
- **Postura comunicativa esplorativa: indagine dei pregiudizi, luoghi comuni, aspettative sulla problematica**

Università degli Studi di Torino
ADE: Coordinamento Lorenza Garrino Docenza: Ernestina Parente

|

I Racconti dei pazienti come strumento professionale nella relazione di cura

7 dicembre 2012

Con la partecipazione di

Silvia Bonino, ex ordinario Professore Onorario Università di Torino

9 luglio, 4 ottobre 2013, 14 febbraio 2014

Con la partecipazione di

Marco Braico, docente di matematica e fisica, arbitro di serie A di pallavolo

Stefania Santolli, dietista

Lucia Fontanella, ex docente Università di Torino





ANNA LISA
RUSSO

Toglietemi tutto
ma non il sorriso

"QUANTA LEGGEREZZA SI PUÒ TROVARE
ANCHE SE SI È IN MEZZO ALLA PIÙ DURA BATTAGLIA".
DALLA PREFAZIONE DI MARIO CALABRESI



MONDADORI

29 novembre 2008

FRASI DA NON DIRE: PRIMA LEZIONE

**"Vedrai, quando sarai guarita, sarai una persona
più forte, migliore"**

Meglio di così?

"Perchè di cancro al seno si guarisce,sai"

Mi sa tanto di gufata

6 dicembre 2008

FRASI DA NON DIRE: QUINTA LEZIONE

" Anche la cugina della mia collega l'ha avuto"

"Anche la zia della mia vicina l'ha avuto"

"Anche la cognata di Pinco Pallino l'ha avuto"

"Anche la sorella di Tizio l'ha avuto"

E ALLORA?!

“...purtroppo nel suo sangue ci sono dei problemi..”

Le parole non hanno colore ma a volte devastano, come il vento e l’acqua.

I sorrisi devastano come gli occhi rivolti verso il basso.

I ricordi devastano, anche quelli belli e romantici.

I rimorsi uccidono...

Le tre dottoresse mi offrono la possibilità di porre tutte le domande che voglio

“Posso provare a guarire?”

“Quanto tempo mi resta?”

“Quale percentuale di guarigione ho ?”

“Sono contagioso?”

“Mio figlio ha probabilità genetiche di ammalarsi?”

“Corre il rischio di morire entro un mese?” ...





Stefania Santolli

REWIND

MEF

L'AUTORE LIBRI FIRENZE / ROMANZO

“Le iniezioni di insulina e l’attenzione alla dieta non sono che la punta dell’iceberg, sono solo quello che della malattia è visibile, niente di più. Quel che rimane nascosto è l’ enorme blocco di ghiaccio che iberna l’anima, proprio mentre si continua a sorridere e a vivere normalmente per essere come tutti ci vogliono e che rende possibile solo la crescita di freddi sentimenti, come il senso di ingiustizia, di colpa, di diversità. E non vuoi sentirti dire che nulla cambierà perché sai che dentro di te niente è già più come prima, perché senza preavviso alcuno è iniziato un nuovo viaggio nonostante tu non volessi partire, di cui conosci solo la meta, l’ accettazione della malattia, ma non la durata e temi che viveri e risorse non saranno sufficienti per raggiungerla. E del resto mancano del tutto le istruzioni. Le poche soluzioni che ti vengono proposte, anche se razionalmente condivisibili, sembrano irrealizzabili, primo perché un risultato da solo non spiega il procedimento necessario per raggiungerlo, secondo perché non puoi adottare un comportamento e farlo tuo se non parte da te, dalla tua testa in quanto è proprio lì che si giocano le partite più importanti della vita. E se la tua mente è un vulcano di pensieri negativi... allora, mio caro, sei fottuto.”

Lucia Fontanella

La comunicazione diseguale

Ricordi di ospedale
e riflessioni
linguistiche



Il Pensiero Scientifico Editore

“Fatela camminare, questa signora. Fatela camminare, se no non camminerà mai più.”

Ogni volta che un chirurgo viene a controllare la mia ferita, prima ancora di salutarmi mi chiede se ho camminato, e quando gli dico di no, ripete alle infermiere la stessa frase.

Passa un giorno, passa l'altro, io incomincio a preoccuparmi per il fatto che nessuno mi fa camminare. Mi sono fatta comprare due o tre pancere (il pretesto per non alzarmi era che non avevo la pancera adatta), chiedo ad ogni occasione se mi aiutano ad alzarmi, ma nessuno lo fa.

Io incomincio a chiedermi molto preoccupata quanto tempo mi rimane prima di "non camminare mai più". Una notte, alle tre, angosciata mi metto a piangere, chiedo di parlare con un medico e dico che voglio sapere perché mi stanno mettendo nella situazione di rischiare di non camminare mai più. Già non riesco a sollevare le braccia...

La dottoressa cerca di rassicurarmi, dice che sono troppo debole e che in nessun modo riuscirei a stare in piedi e a camminare, neppure aiutata. Chiedo allora perché i suoi colleghi della chirurgia insistono tanto, glissa e mi propone delle gocce per dormire, ma aggiunge “non dia retta, che è solo un modo di dire...”.

Capisco solo allora, solo allora, che davvero il “non camminerà mai più” è un banale modo di dire, che certo è bene che io cammini, ma se non lo faccio, forse non succederà nulla di grave.

Come ho fatto a non capirlo subito?

- *"...In situazioni di particolare sofferenza emotiva e fisica è possibile perdere la capacità di cogliere l'intera gamma semantica di un oggetto comunicativo."*
- *"Per questo è bene che medici, infermieri (insegnanti) cerchino di controllare i propri enunciati, e se usano spesso delle metafore, verifichino che siano recepite nel senso figurato e non proprio"*

CONCLUSIONI

- Competenze narrative e di comunicazione professionale per attivare efficaci processi di cura
- Queste abilità permettono di co-costruire con il paziente una buona storia di malattia che attiva energie e risorse per fronteggiare ogni giorno le necessità
- Nessuno può dire ad un altro quale senso dare, quale valore seguire, ma ognuno all'interno del suo contesto esperienziale, culturale, sociale può essere sostenuto per rintracciarne i propri valori.